

GIOVANNA CIGLIANO

Rivoluzione e periferie imperiali: la questione dell'Ucraina nel 1917

Abstract: *The essay deals with the impact of the Russian Revolutions of February and October 1917 on the South-Western regions of the former Tsarist Empire (corresponding to its Ukrainian territories). Within the context of «Russia's continuum of crisis», as some scholars have called the succession of World War, Revolution and Civil War, the Ukrainian national movement made a qualitative leap forward, both in terms of mass mobilization and preparation of plans for autonomy. In the course of a close confrontation with the Provisional Government first, and then with the Bolsheviks in power, it achieved a declaration of independence and the temporary emergence of a new political player on the European scene, the Ukrainian National Republic.*

Keywords: Russian Revolution; Ukrainian National Movement; 1917.

Nel corso dell'ultimo ventennio è venuto affermandosi in Russia un orientamento scientifico e didattico che, alla distinzione tra rivoluzione democratico-borghese e rivoluzione socialista, tra il febbraio e l'ottobre, fa subentrare il concetto di “grande rivoluzione russa” (*Velikaja rossijskaja revoljucija*) come processo unitario che abbraccia l'abbattimento della monarchia zarista, la stagione del governo provvisorio, la conquista del potere da parte dei bolscevichi, e, in un'accezione più ampia, anche la guerra civile tra rossi e bianchi, ormai considerata da molti studiosi come una componente fondamentale del processo rivoluzionario: le sue fasi germinali sono riconducibili già alla tarda estate del 1917, ma essa divampa pienamente nelle settimane successive all'ottobre. Un aspetto importante del rinnovamento storiografico verificatosi nell'ultimo quarto di secolo, comune tanto alla produzione scientifica in lingua russa quanto a quella in lingua inglese, concerne il *provincial/regional turn*, vale a dire lo studio approfondito della rivoluzione nelle diverse realtà provinciali e regionali, che contribuisce a rendere notevolmente più ricco, articolato e complesso il quadro tradizionalmente delineato a partire dalle vicende del “centro”, pietrogradese e moscovita.

Il “caleidoscopio di rivoluzioni” si fa particolarmente sfaccettato e variopinto nei territori periferici (*okrainy*) dell'ex Impero zarista, spesso direttamente investiti dalla guerra o a ridosso del fronte, come è appunto il caso delle regioni ucraine. Si tratta di ripercorrere le complesse vicende che vedono il disgregarsi della compagine imperiale e l'emergere di nuove realtà statali come l'Ucraina nel 1917-18 sotto la spinta dei movimenti nazionali, autonomisti e indipendentisti. Questi ultimi si affermano prepotentemente nel contesto del protrarsi del primo conflitto mondiale come guerra totale, dell'aspra competizione tra gli imperi nei territori dell'Europa centro-orientale e balcanica (ma anche del Caucaso e del Medio Oriente), dell'intensificarsi di dinamiche centrifughe all'interno degli stati imperiali, alimentate dalle occupazioni militari, dai trasferimenti di popolazione, dalla dimensione transfrontaliera di nazionalità come i polacchi, gli ucraini, gli armeni.

Quando ha inizio la prima guerra mondiale l'Impero zarista, non diversamente da altri paesi coinvolti nel conflitto, vive un'iniziale stagione di unità patriottica (*vnutrennyj mir*, letteralmente «pace interna»),¹ alla quale le nazionalità non russe concorrono rilasciando dichiarazioni ufficiali nella seduta straordinaria della quarta дума di stato del 26 luglio 1914.² Anche gli ucraini, che non avevano rappresentanti nella дума, fanno sentire sulla stampa la propria voce di sostegno allo sforzo bellico,³ ma già tra la fine del 1914 e l'inizio del 1915 le tensioni nazionali vengono inasprendosi, per le politiche vessatorie praticate dalle autorità russe nei territori della Galizia orientale occupati a spese dell'Impero austro-ungarico,⁴ per l'attitudine russificatoria dell'amministrazione, per il trattamento riservato a esponenti di spicco dell'élite culturale, religiosa e politica ucraina come lo storico Mykhajlo Hruševs'kyj.⁵ La costituzione nella дума del Blocco progressista, scaturita dalla crisi politica che

¹ Cfr. G. CIGLIANO, *La Russia nella Grande Guerra: unità patriottica, definizioni del conflitto, rappresentazioni del nemico*, in «Studi Storici», XLIX, 1, 2008, pp. 5-50.

² Cfr. *Chronika. Otnošenie nacional'nostej Rossii k vojne*, in «Narody i oblasti», 3-4-5, settembre 1914, pp. 24-46. Le date sono riportate secondo il calendario giuliano all'epoca in vigore in Russia.

³ Cfr. *Vojna i ukraincy*, in «Ukrainskaja žizn'», 7, 1914, pp. 3-7.

⁴ Le forze armate russe varcano la frontiera austriaca l'8/21 agosto e nel corso di un mese occupano la Galizia orientale.

⁵ Hruševs'kyj viene arrestato dalla polizia di Kiev il 28 novembre, pochi giorni dopo essere rientrato in Russia.

accompagna la “grande ritirata” nell’estate 1915, Blocco nel quale confluisce anche una parte dei nazionalisti russi,⁶ alimenta il pessimismo degli ucraini rispetto alla possibilità di ottenere risposte soddisfacenti alle proprie rivendicazioni nazionali grazie all’azione politica dei partiti progressisti nel contesto del regime zarista vigente.⁷

1. *La rivoluzione di febbraio e la formazione della rada centrale ucraina*

Dopo la rivoluzione di febbraio, a Kiev l’attivismo delle forze sociali e politiche, raccolte intorno a istituzioni amministrative e associative, dà vita a un nuovo organismo dirigente, il comitato esecutivo del Consiglio delle organizzazioni pubbliche unite (IKSOOO), che riconosce pienamente l’autorità del governo provvisorio e lo rappresenta a livello locale, in primo luogo ponendosi l’obiettivo del mantenimento dell’ordine pubblico. Di esso fanno parte, oltre ai rappresentanti della дума municipale e dell’Unione delle città, anche delegati delle organizzazioni nazionali polacca, ucraina ed ebraica, nonché del neo-costituito (3 marzo) soviet degli operai e dei soldati, nel quale prevalgono menscevichi e bolscevichi russi. Nelle “giornate della libertà” viene però coagulandosi a Kiev un terzo polo a carattere nazionale, destinato a conquistare rapidamente il centro della scena politica regionale. Le prime notizie di quanto stava accadendo a Pietrogrado giungono il primo marzo al dirigente del club ucraino “Rodina”, M. Sinits’kyj, che informa i conoscenti più stretti; quella sera stessa circa 27 persone, principalmente i vertici del TUP,⁸ si riuniscono nell’abitazione di E. Čikalenko, dove si decide di creare immediatamente un centro

⁶ Tra i quali vi sono esponenti di punta del nazionalismo russo nella città di Kiev, come Vasilij Šul’gin, direttore del «Kievljanin», e Anatolij Savenko, presidente del Club dei nazionalisti russi di Kiev, costituitosi nel 1908 e ridenominato, dopo il febbraio, Club di Kiev dei nazionalisti progressisti russi.

⁷ Sul tema dei rapporti russo-ucraini negli anni della prima guerra mondiale cfr. G. CIGLIANO, *Identità nazionale e periferie imperiali. Il dibattito politico e intellettuale sulla questione ucraina nella Russia zarista*, vol. II, 1914-1917, Firenze, editpress, 2014.

⁸ Товарищество українських прогресистів (TUP): si tratta della Società dei progressisti ucraini, costituitasi nel 1908, alla quale aderiscono molti militanti del movimento nazionale ucraino, variamente riconducibili all’area progressista, liberale, democratica e socialista moderata.

direttivo del movimento ucraino al fine di non ripetere gli errori compiuti nella rivoluzione del 1905-07.⁹

Il 3 e 4 marzo si riuniscono presso il club “Rodina” più di cento persone: oltre ai membri del TUP vi sono numerosi esponenti di varie organizzazioni locali e provinciali ucraine, tra i quali spiccano studenti e operai, che esprimono il proprio sostegno alla rivoluzione e al nuovo governo, eleggono 10 delegati per partecipare ai comitati in via di formazione, decidono di far rinascere immediatamente la stampa ucraina,¹⁰ di adoperarsi per far rilasciare i confinati galiziani, e danno vita a un comitato generale ucraino che è il nucleo originario della rada centrale.¹¹ Quest’ultima si costituisce il 6-7 marzo ed è il frutto di un accordo tra il TUP e il Partito social-democratico operaio ucraino (USDRP) guidato da Dmytro Antonovyč, che riesce a far prevalere la linea, sostenuta dalle frange giovanili e studentesche del movimento ucraino, di fare dei membri del TUP, accanto a quelli di varie associazioni cooperative, professionali, culturali e religiose, solo una delle componenti rappresentate su base paritaria nella rada.¹²

Il rapido processo di radicalizzazione politica e sociale che si verifica nel contesto inaugurato dall’abbattimento del regime zarista è autorevolmente certificato dalla linea politica adottata da Hruševs’kyj, eletto, in virtù del suo prestigio e della sua autorevolezza, presidente della rada centrale prima ancora di essere giunto a Kiev da Mosca. Al congresso del 25-26 marzo, nel corso del quale il TUP si trasforma in Lega degli autonomisti-federalisti ucraini, SUAUF, Hruševs’kyj, nell’affermare che la “questione ucraina” come tale appartiene ormai al passato, dichiara conclusa la stagione di ricerca del confronto e della mediazione con l’*intelligencija* democratica

⁹ Cfr. V. VERSTJUK, *Sklad i struktura ukrajins’koji Tsentral’noji Rady*, in *Problemy vyučennja istorii Ukrajinškoji revoljutsij 1917-1921 rokiv*, Kyjiv, in «In-t istoriji Ukrajinu NANU», 4, 2009, p. 7.

¹⁰ Il principale quotidiano in lingua ucraina, «Rada», era stato chiuso dalle autorità in seguito all’introduzione della legge marziale a Kiev (21 luglio 1914).

¹¹ Cfr. gli articoli *Sredi ukraincev* e *V ukraïnskich organizacij* pubblicati da «Kievskaja mysl’» rispettivamente il 4 e il 5 marzo 1917, riprodotti in *Ukrajin’ska Tsentral’na Rada. Dokumenty i materialy u dvokh tomakh*, vol. 1, a cura di V. VERSTJUK, Kyjiv, Naukova Dumka, 1996, pp. 37-38.

¹² Cfr. V. VERSTJUK, *Peredmovna*, *ibid.*, p. 7, e V. VERSTJUK, *Vseukrajins’kji natsional’nyj kongres u konteksti stanovlennja Tsentral’noji Rady*, in *Problemy vyučennja istorii Ukrajinškoji revoljutsij 1917-1921 rokiv*, Kyjiv, in «In-t istoriji Ukrajinu NANU», 3, 2008, pp. 6-8.

russa che aveva ispirato l'attività del TUP negli anni precedenti.¹³ Egli aderirà di lì a poco a un partito più in sintonia con gli orientamenti rivoluzionari della gioventù, l'UPSR, Partito ucraino dei socialisti rivoluzionari, il cui congresso costituente si svolge il 4-5 aprile. Gli *esery* ucraini affiancano nella rada gli autonomisti-federalisti e i social-democratici, e tra la tarda primavera e l'inizio dell'estate diventano la principale forza politica organizzata presente nell'assemblea.

A Pietrogrado nel frattempo viene costituendosi la rada nazionale ucraina, nella quale convergono le forze ucraine presenti nella capitale, storicamente votate all'interlocuzione con i vertici e le frazioni parlamentari dei partiti progressisti, democratici e social-riformisti russi, guidate dagli esponenti della *hromada* pietroburghese e dall'*intelligencija* appartenente alla vecchia guardia del TUP: presiede inizialmente Oleksandr Lotots'kyj, ma da maggio gli subentra Petro Stebnits'kyj, già segretario e rappresentante del gruppo pietrogradese al congresso pan-ucraino svoltosi a Kiev il 6-8 aprile. La preparazione di quest'ultimo è seguita con attenzione non priva di preoccupazione dagli organismi politici e amministrativi locali. Il 4 aprile gli esponenti dell'IKSOO e dei soviet degli operai, dei soldati e dell'esercito chiedono di incontrare i vertici della rada per avere chiarimenti riguardo al diffondersi di voci concernenti la possibilità che nel congresso imminente prevalga l'orientamento ucraino più radicale, intenzionato a proclamare la repubblica ucraina, a trasformare la rada in assemblea costituente e persino a ventilare l'indipendenza.¹⁴ Il congresso non giunge a tanto, ma rappresenta un importante punto di svolta: sul piano politico definisce la piattaforma dell'autonomia nazional-territoriale nel quadro di una repubblica federale pan-russa;¹⁵ sul piano istituzionale avvia un percorso di elaborazione di uno statuto autonomo dell'Ucraina che prefigura la delimitazione

¹³ Sul confronto politico e intellettuale tra membri del TUP ed esponenti del liberalismo e del costituzionalismo russo cfr. G. CIGLIANO, *Identità nazionale e periferie imperiali. Il dibattito politico e intellettuale sulla questione ucraina nella Russia zarista*, vol. I, 1905-1914, Firenze, editpress, 2013.

¹⁴ Cfr. *Ukrainskij vopros*, in «Kievljanin», 89, 6 aprile 1917. Hruševs'kyj e Antonovyč assicurano che la rada non ha intenzione di porsi su questo piano, ma al tempo stesso chiedono assicurazioni sul fatto che i nuovi organismi locali costituitisi dopo il febbraio siano in autentica discontinuità con le tradizioni anti-ucraine del regime zarista e soprattutto che non si intenda in alcun caso ricorrere all'intervento armato.

¹⁵ Cfr. anche P. STEBNICKIJ, *Ukraina i ukraincy*, Petrograd, t-vo "Drukar", 1917, pp. 46-47.

territoriale di quest'ultima (nello stato russo quei territori facevano amministrativamente parte della "regione sud-occidentale"), e assegna alla futura assemblea costituente pan-russa il compito di ratificare quanto già stabilito a Kiev.

Nella rada centrale, che si dota in aprile di un comitato esecutivo (composto dai membri del presidium, dai segretari e da due rappresentanti per ogni partito politico), riorganizzato e poi ridenominato tra fine giugno e inizio luglio "Piccola Rada" (*Mala Rada*),¹⁶ confluiscono nei mesi seguenti anche cospicui contingenti di delegati dai congressi pan-ucraini dei militari, dei contadini, degli operai: essa viene configurandosi come un'istituzione rappresentativa la cui legittimazione democratica ha carattere rivoluzionario e si fonda sull'auto-organizzazione di corpi politici, sociali, militari nel contesto dinamico e caotico del 1917. Nella Russia democratica e rivoluzionaria si è ormai aperta una nuova stagione per la storia del movimento nazionale ucraino: esso persegue apertamente e senza indugi gli obiettivi dell'autonomia nazional-territoriale e della riorganizzazione dello stato in senso federalista e rifiuta ogni sollecitazione a subordinarli alle priorità imposte dall'emergenza bellica. Per la componente del movimento legata alla tradizione dell'interlocuzione nel campo progressista e della non contrapposizione tra identità ucraina e identità pan-russa, rappresentata da figure del SUAF e della *hromada* pietrogradese come Maksim Slavin'skyj e Stebnits'kyj, queste rivendicazioni sono in sintonia con il generale movimento rivoluzionario della democrazia russa, e proprio nel quadro di quest'ultima possono trovare piena soddisfazione; ma gli altri orientamenti politici non escludono più la possibilità di prendere in considerazione, in caso di fallimento delle trattative con il governo di Pietrogrado, l'opzione independentista, fino a quel momento coltivata solo da frange politiche minoritarie.

Un fondamentale contributo al processo di radicalizzazione del movimento nazionale ucraino viene dalle dinamiche che si sviluppano nell'esercito: sin dal mese di marzo l'area politica independentista guidata da Mikola Mikhnovs'kyj sviluppa la propria iniziativa politica tra i militari della guarnigione di Kiev e dà vita al Club militare ucraino intitolato all'atamano Pavel Polubotok, che si pone l'obiettivo di

¹⁶ Cfr. VERSTJUK, *Sklad i struktura*, cit., pp. 14-15.

lavorare alla creazione di un esercito nazionale ucraino. In primavera, forzando la mano alle autorità rivoluzionarie che fanno capo al governo provvisorio, ma con il sostanziale appoggio del comandante in capo delle forze armate Aleksej Brusilov, viene costituito il primo reggimento ucraino di volontari cosacchi Bogdan Chmel'nickij, che di fatto raccoglie anche molti disertori,¹⁷ e che nella prima metà di giugno Konstantin Oberučev, comandante del distretto militare di Kiev, cercherà invano di inviare al fronte.¹⁸ La stanchezza nei confronti della guerra e le spinte alla nazionalizzazione delle forze armate convergono: «Gli orientamenti antimilitaristi trovavano in parte sbocco nell'ucrainizzazione dell'esercito: la riorganizzazione delle sottodivisioni destinate all'ucrainizzazione offriva a molti soldati ucraini l'opportunità di essere trasferiti da altri fronti in Ucraina, più vicino a casa, e a molti militari in congedo temporaneo e della riserva di evitare l'invio immediato al fronte».¹⁹

2. La difficile interazione tra governo provvisorio e rada: la prima e la seconda Universale

A maggio, mentre a Pietrogrado si è appena consumata la crisi ministeriale sfociata nelle dimissioni di Pavel Miljukov e Aleksandr Gučkov e nella formazione del primo governo di coalizione con i socialisti, a Kiev si svolge il primo congresso militare ucraino, che raccoglie delegati dalle regioni più lontane dell'Asia e dell'Europa, e che

¹⁷ Cfr. K. OBERUČEV, *V dni revoljucii. Vospominanija učastnika Velikoj russkoj revoljucii 1917-go goda*, New York, First Russian Publishing Corporation, 1919, pp. 95-96.

¹⁸ Nelle proprie memorie Oberučev così illustra la difficoltà della propria posizione di responsabile militare per il governo nel contesto dell'intreccio tra guerra e rivoluzione nei territori ucraini, che erano retrovie del fronte e al tempo stesso teatro del sovrapporsi della mobilitazione nazionale a quella sociale e politica: «La tragicità della situazione stava nel fatto che in qualità di socialista rivoluzionario io sono sostenitore dell'autodeterminazione dei popoli, della più ampia autonomia e della struttura federale della futura Russia. Come persona che ha vissuto a Kiev sin dalla prima infanzia e che con tutte le fibre del suo essere è legata con l'Ucraina [...] sostengo lo sviluppo indipendente dell'Ucraina e il suo ingresso in una federazione di liberi popoli della Russia [...]. E però in quelle condizioni mi è capitato di essere accusato di essere [...] un nemico dello sviluppo nazionale dell'Ucraina», e ciò solo per il fatto che «ritenevo e continuo a ritenere che fosse sbagliato per la causa comune della libertà procedere all'epoca all'immediata nazionalizzazione e ucrainizzazione dell'esercito». *Ibid.*, pp. 92-93. Per una ricostruzione da un punto di vista critico e anti-ucraino delle vicende del reggimento Chmel'nickij cfr. A. EŽOV, *Teterevam ne letat' po derevam!*, in «Kievljanin», 179, 28 luglio 2017.

¹⁹ I. MICHUTINA, *Ukrainskij Brestskij mir. Put' vychoda Rossii iz Pervoj mirovoj vojny i anatomija konflikta meždu Sovnarkomom RSFSR i pravitel'stvom ukrainskoj central'noj Rady*, Moskva, Izd. «Evropa», 2007, p. 37.

vede l'emergere come leader militare della figura di Symon Petljura. Il congresso riconosce l'autorità della rada centrale, si pronuncia a favore del diritto dei soldati ucraini di formare le proprie unità nazionali e chiede al governo provvisorio di riconoscere immediatamente l'autonomia nazional-territoriale dell'Ucraina. Dagli esiti del congresso militare la rada è spinta a rompere gli indugi e a far compiere un salto di qualità alla propria iniziativa politica nei confronti di Pietrogrado: il 16 maggio una delegazione guidata da Volodymir Vynnyčenko presenta al governo provvisorio e all'*ispolkom* del soviet un *memorandum* in nove punti che, dopo essere stato sottoposto all'esame del consiglio giuridico presieduto da Fedor Kokoškin, viene rigettato dal governo con un comunicato ufficiale il 3 giugno.²⁰

La rada centrale risponde con una risoluzione che invita il popolo ucraino a organizzarsi per porre le fondamenta della propria autonomia e due giorni dopo, in un clima surriscaldato, si apre, nonostante il divieto delle autorità, il secondo congresso militare ucraino. Durante la giornata conclusiva dei lavori di quest'ultimo, il 10 giugno, la rada proclama la prima Universale, nella quale si afferma il diritto dell'Ucraina di autogovernarsi, si definisce la rada come pienamente legittimata a rappresentare il popolo ucraino, si sollecita quest'ultimo ad attivarsi a ogni livello per concorrere a realizzare l'autonomia.²¹ La proclamazione riceve l'acclamazione del secondo congresso militare e della piazza. Pochi giorni dopo, alla metà di giugno, la rada istituisce il segretariato generale, organo esecutivo composto inizialmente da 8 membri ai quali si aggiunge un cancelliere generale, definito da Pidhainy come «il primo passo verso l'amministrazione del territorio» in regime di autonomia.²²

Mentre il 18 giugno viene lanciata da Kerenskij l'ultima offensiva della Russia contro gli imperi centrali, che costituisce un momento critico decisivo «per la

²⁰ Cfr. *Pravitel'stvennoe soobščenie ob otklonenii ukrainskich trebovanij*, in *Revoljucija i nacional'nyj vopros. Dokumenty i materialy po istorii nacional'nogo voprosa v Rossii i SSSR v XX veke*, a cura di S.M. DIMANŠTEIN, vol. 3, Moskva, Izd. Kommunističeskoj Akademii, 1930, p. 59.

²¹ Cfr. *Pervyj Universal Central'noj Rady*, *ibid.*, pp. 161-164.

²² O.S. PIDHAINY, *The Formation of the Ukrainian Republic*, Toronto and New York, New Review Books, 1966, p. 94.

crescente assertività dei movimenti nazionali»,²³ le divergenze politiche tra i partiti che sostengono il governo si approfondiscono proprio in relazione all'atteggiamento da assumere nei confronti delle rivendicazioni del movimento nazionale ucraino: la questione era particolarmente spinosa per la notevole crescita organizzativa di quest'ultimo, per la politica assertiva della rada centrale, per il peso e le dimensioni territoriali e demografiche dell'area ucraina, che per giunta coincideva con le vaste retrovie del fronte sud-occidentale, nonché per il peculiarissimo impatto che le rivendicazioni nazionali ucraine avevano sulla definizione della stessa identità nazionale russa.²⁴

L'intesa con la rada, siglata da tre ministri (Kerenskij, Cetereli, Tereščenko) recatisi di persona a Kiev alla fine di giugno, e approvata il 2 luglio dalla maggioranza del governo, comporta l'uscita da quest'ultimo dei ministri cadetti (costituzionalisti-democratici) e l'aprirsi di una crisi politica che si concluderà tre settimane dopo con la formazione del secondo governo di coalizione. L'intesa si concretizza nella disposizione (*Postanovlenie*) emanata dal governo il 2 luglio e nella seconda Universale promulgata il giorno seguente dalla rada, che, in virtù delle corpose immissioni di delegati contadini, militari, operai, vede nei mesi di giugno-luglio rafforzarsi significativamente la propria componente social-rivoluzionaria: essa segna un importante punto di svolta poiché comporta il primo riconoscimento formale del territorio ucraino da parte dello stato russo, si fonda sulla legittimazione da parte del governo provvisorio della rada centrale come centro legislativo del territorio autonomo ucraino e del segretariato come organo esecutivo territoriale, e, contestualmente, sull'impegno della rada a non procedere unilateralmente nell'instaurazione dell'autonomia, a garantire piena rappresentanza e tutela alle minoranze nazionali (ebrei, polacchi, russi), ad attendere la ratifica dell'assemblea costituente pan-russa.²⁵

²³ J.A. SANBORN, *Imperial Apocalypse. The Great War and the Destruction of the Russian Empire*, New York, Oxford University Press, 2014, p. 211.

²⁴ Cfr. A. KAPPELER - Z.E. KOHUT - F.E. SYSYN - M. VON HAGEN, eds., *Culture, Nation, and Identity: The Ukrainian-Russian Encounter, 1600-1945*, Edmonton-Toronto, CIUS Press, 2003.

²⁵ Cfr. *Vtoroj Universal Central'noj Rady*, in *Revoljucija i nacional'nyj vopros*, cit., pp. 166-167.

Nel telegramma, firmato dai tre ministri protagonisti dell'intesa, con il quale il governo rende note le decisioni assunte sia alla rada che all'IKSOOO di Kiev, si comunica anche che, mentre si considerano inammissibili riorganizzazioni dell'esercito su base territoriale che mettano a repentaglio la mobilitazione in corso, si continua a promuovere il costituirsi di unità ucraine previa valutazione positiva dei vertici militari e si prospetta l'invio di delegati militari ucraini presso il ministero della guerra e il comando delle forze armate.²⁶ Nei fatti però l'accordo raggiunto tra rada e governo, lungi dal disinnescare le tensioni tra centro russo e periferia ucraina, finisce per costituire un fattore di inasprimento del conflitto politico. Giuristi cadetti come il barone e professore Boris Nol'de esprimono preoccupazione e perplessità per le implicazioni del passo compiuto dal governo, la cui portata non si esita a definire "enorme": «A un numero imprecisato di cittadini russi, che vivono su un territorio non esattamente determinato, è stato prescritto di sottomettersi a un'organizzazione statale che essi non hanno eletto».²⁷

Il «Kievljanin» diretto dal nazionalista Šul'gin constata la "resa" del governo provvisorio alle pressioni della rada, motivata dalla priorità dell'offensiva militare contro gli imperi centrali, esorta i piccolo-russi (*malorossy*) a rendersi più visibili e a contrapporsi agli ucraini, a rivendicare la propria identità nazionale e a difendere la cultura e l'identità nazionale pan-russa (*obščerusskaja*),²⁸ a mostrare al governo, attraverso la mobilitazione nella società e anche con il voto nella imminente campagna elettorale per la дума municipale, che Kiev «è una città russa».²⁹ Nell'editoriale del giorno seguente si manifesta preoccupazione riguardo all'affidabilità della rada ucraina, alla sua volontà e capacità di ristabilire davvero l'ordine nelle retrovie, e alla concreta possibilità che le concessioni «al *coup d'état* kieviano di luglio», fatte da

²⁶ Cfr. *Soglaščenje Vremennogo Pravitel'stva s Central'noj Radoj*, *ibid.*, pp. 62-63, e *Razrešenie ukraïnskogo voprosa*, in «Kievljanin», 158, 4 luglio 1917.

²⁷ B. NOL'DE, *Dogovor s Radoj*, in «Reč'», 157, 7 luglio 1917.

²⁸ Per *obščerusskaja ideja* si intende l'idea dell'unità tra le tre stirpi russe (i piccoli-russi, vale a dire gli ucraini, i bielorusi, cioè i russi bianchi, e i grandi-russi), pilastro dell'identità nazionale russa in epoca tardo imperiale. Cfr. su questo tema A. MILLER, *Imperija Romanovich i nacionalizm*, Moskva, NLO, 2008.

²⁹ *Gde malorossy?*, in «Kievljanin», 158, 4 luglio 1917.

Kerenskij allo scopo di favorire la compattezza delle retrovie per sostenere l'offensiva, si rivelino «un errore fatale per la guerra e per la libertà».³⁰

Mentre tra il 3 il 5 luglio nelle strade di Pietrogrado si verifica il tentativo insurrezionale fomentato dai bolscevichi e represso dal governo provvisorio con il decisivo aiuto delle guarnigioni di cosacchi del Don presenti nella capitale, nei territori ucraini le forze independentiste che intendono procedere unilateralmente sulla strada dell'ucrainizzazione dell'esercito danno vita il 5 luglio al tentativo insurrezionale del neo-costituito reggimento Atamano Polubotok.³¹ I “*polubot'kovcy*”, dopo essere giunti a Kiev, saccheggiano l'abitazione del comandante della guarnigione Oberučev.³² Nel rapporto ufficiale inviato dall'IKSOOO alle autorità di Pietrogrado si descrivono gli insorti come «disertori da un reggimento autonominatosi Atamano Polubotok che avevano rifiutato di recarsi al fronte, nonostante le reiterate sollecitazioni del comandante trasmesse loro attraverso il comitato generale militare ucraino»,³³ e si comunica che i tentativi di occupare i punti nevralgici della città sono falliti per il coordinamento delle forze militari di stanza a Kiev facenti capo all'IKSOOO, ai soviet, e alla rada centrale ucraina. Prendono parte all'azione repressiva, oltre agli allievi delle scuole militari, anche gli ucraini del reggimento “Chmel'nickij”, che sin dall'inizio avevano cercato di fermare gli insorti ma non ci erano riusciti per mancanza di proiettili.

Nella serata del 5 luglio il presidente del segretariato Vynnyčenko risponde al governo provvisorio, che aveva chiesto informazioni sulle ripercussioni dei disordini pietrogradesi a Kiev, riaffermando la ferma condanna dell'insurrezione già contenuta nel telegramma inviato di concerto con l'IKSOOO e comunicando di aver diramato un appello rivolto alla popolazione di Kiev e dell'intera regione. Egli inoltre scrive che è da ritenersi una ripercussione degli eventi pietrogradesi l'iniziativa insurrezionale dei 5000 soldati ucraini autodefinitisi “*polubot'kovcy*”, sedata grazie alla collaborazione

³⁰ «Kievljanin», 159, 5 luglio 1917.

³¹ Cfr. *Bunt ukrainskich soldat*, in «Reč'», 158, 8 luglio 1917.

³² Cfr. *Polubot'kovcy v Kieve*, in «Kievljanin», 160, 6 luglio 1917.

³³ *Official'nyja donesenija o sobytijach v Kieve*, *ibid.*

tra segretariato, IKSOOO, soviet, con il concorso anche delle «organizzazioni locali dei bolscevichi».³⁴ Mark von Hagen ha sostenuto che questo episodio «era probabilmente parte di un *coup* finalizzato a rovesciare la rada in nome di una difesa più radicale degli interessi ucraini».³⁵ La sua interpretazione, che prende spunto da quanto è scritto nelle memorie di Petro Skoropads'kyj, in quei giorni recatosi a Kiev,³⁶ è più politica della lettura offerta da Joshua Sanborn, che ricorda la vicenda in questi termini: «5000 uomini che rifiutarono di andare al fronte, disertarono, saccheggiarono un deposito di armi [...] e marciarono su Kiev».³⁷

L'orientamento delle autorità civili nei confronti dell'ucrainizzazione dell'esercito è negativo e poi interlocutorio: non solo nazionalisti e cadetti, ma anche menscevichi e social-rivoluzionari manifestano contrarietà e scetticismo, a livello locale (Oberučev) e centrale (Kerenskij). Si riscontra invece un atteggiamento più favorevole tra i vertici militari, sia presso il quartier generale delle forze armate (Brusilov) che presso il comando della regione sud-occidentale (Aleksij Gutor): la nazionalizzazione si prospetta come l'unica possibilità di rimotivare i combattenti e mantenere un minimo di disciplina soprattutto dopo il fallimento dell'offensiva estiva e l'accelerarsi della disgregazione al fronte e nelle retrovie, frutto del trionfo del bolscevismo di trincea, contestualmente al dilagare nelle campagne della rivoluzione agraria e della spartizione delle terre tra i contadini.

Sulle contraddizioni che ne risultano in termini di direttive operative chiare, tanto più a fronte di un grande attivismo degli organismi scaturiti dai congressi militari pan-ucraini, si sofferma Oberučev nelle sue memorie.³⁸ Significativi poi dei dilemmi individuali che una questione così controversa poteva suscitare tra gli ufficiali dell'esercito sono dubbi e oscillazioni di una figura destinata a svolgere un ruolo di

³⁴ *Ibid.*

³⁵ M. VON HAGEN, «*I Love Russia, and/but I Want Ukraine*», or *How a Russian General Became Hetman of the Ukrainian State, 1917-1918*, in «*Journal of Ukrainian Studies*», XXIX, 1-2, 2004, p. 125.

³⁶ «Non conosco i dettagli di questa vicenda. Mi hanno assicurato che l'insurrezione era stata progettata in precedenza con l'obiettivo di abbattere il potere della rada centrale e di prendere il potere». P. SKOROPADS'KYJ, *Spohady. Kinec' 1917-Hruden' 1918*, Kyiv-Philadelphia, 1995 (le memorie sono scritte in russo), p. 62.

³⁷ SANBORN, *Imperial Apocalypse*, cit., p. 222.

³⁸ Cfr. OBERUČEV, *V dni revoljucii*, cit., p. 109.

rilievo nella storia del futuro stato ucraino come l'atamano Skoropads'kyj, che racconta nelle sue memorie come in maggio e in giugno fosse ancora decisamente contrario all'ucrainizzazione dell'esercito, nonostante le sollecitazioni del generale Gutor, perché riteneva che «la riorganizzazione delle forze armate quasi sotto il fuoco nemico» avrebbe solo dato il colpo di grazia alla capacità militare dello stato russo.³⁹ Solo in seguito a un preciso ordine di Kornilov, divenuto comandante in capo del fronte sud-occidentale dopo il fallimento dell'offensiva lanciata in giugno da Kerenskij e dopo circa due settimane messo a capo di tutte le forze armate, Skoropads'kyj comincia tra la fine di luglio e l'inizio di agosto a ucrainizzare il proprio 34esimo corpo d'armata, divenuto “primo corpo d'armata” ucraino.⁴⁰

3. *La radicalizzazione estiva*

Il mese di luglio, con la ritirata dalla Galizia sotto l'incalzare della controffensiva tedesca, accompagnata da atrocità, pratiche di terra bruciata, deportazioni, nelle quali un ruolo particolarmente attivo è svolto dalla divisione “selvaggia” cara a Kornilov, vede un ulteriore salto di qualità nel dilagare nelle retrovie della violenza incontrollata perpetrata da disertori armati e da soldati che non rispettano più la disciplina e nello sviluppo al fronte del fenomeno del “*warlordism*”;⁴¹ non trascurabile inoltre è l'impatto della nuova ondata di rifugiati che accompagna anche questa ritirata.⁴² Si tratta di fenomeni che investono direttamente proprio i territori ucraini, sui quali le vicende galiziane si ripercuotono anche per motivi nazionali, come del resto era già avvenuto nel 1914-15.⁴³ Il commissario regionale per la Galizia e Bucovina nominato in aprile dal governo provvisorio, l'esponente dei socialisti-federalisti ucraini Dmytro Dorošenko, presenta una lunga relazione sull'occupazione russa dei territori galiziani,

³⁹ SKOROPADS'KYJ, *Spohady*, cit., p. 57.

⁴⁰ Cfr. *ibid.*, p. 64; cfr. anche VON HAGEN, “*I Love Russia, and/but I Want Ukraine*”, cit., p. 128.

⁴¹ Cfr. SANBORN, *Imperial Apocalypse*, cit., pp. 216-222.

⁴² Cfr. M. VON HAGEN, *War in a European Borderland. Occupations and Occupation Plans in Galicia and Ukraine, 1914-1918*, Seattle, University of Washington Press, 2007, p. 85.

⁴³ Cfr. CIGLIANO, *Identità nazionale e periferie imperiali*, cit., vol. 2, pp. 100-143.

sulle operazioni militari, sull'evacuazione in corso e sulle sue tragiche conseguenze in una riunione del comitato esecutivo della rada centrale che si svolge il 22 luglio.⁴⁴

Dopo la promulgazione della seconda Universale la rada centrale il 16 luglio approva lo statuto, considerato dagli ucraini come la prima costituzione scritta del paese, con il quale si definisce il segretariato generale, composto di 14 membri, «supremo organo di governo dell'Ucraina», nominato dalla rada, «responsabile verso di essa e confermato dal governo provvisorio». Šul'gin protesta con veemenza contro «l'ucrainizzazione forzata della Russia meridionale», che discenderebbe dalla *Postanovlenie* del governo: «È avvenuta di fatto la creazione nello stato russo di una regione particolare denominata Ucraina [...] persone che fino a ieri si consideravano russe [...] sono state trasformate da russe in ucraine dalla decisione del governo».⁴⁵ Il «Kievljanin» diviene uno dei centri principali della mobilitazione delle forze nazionaliste russe, tradizionalmente forti a Kiev, ma temporaneamente marginalizzate in seguito alla rivoluzione di febbraio: all'appello contro l'ucrainizzazione forzata aderiscono rappresentanti degli studenti delle scuole medie,⁴⁶ esponenti della chiesa ortodossa e del mondo universitario.⁴⁷ Il 26 luglio viene reso pubblico un *Memorandum sulla questione ucraina indirizzato al Governo provvisorio* stilato dall'Università San Vladimir di Kiev che prende nettamente posizione contro le iniziative della rada centrale e l'accordo con il governo.⁴⁸

Contribuisce ad alimentare la contrapposizione politica e sociale nella città di Kiev la competizione elettorale che entra nel vivo nella seconda metà di luglio: le elezioni a suffragio universale della дума municipale, nuovo organismo democraticamente legittimato che dovrà subentrare al provvisorio IKSOOO costituitosi all'indomani del febbraio, si svolgono dopo una vivace campagna elettorale che vede contrapporsi numerose liste, definite su base politica e nazionale, e i loro risultati illustrano come

⁴⁴ Cfr. *Ukrajn'ska Central'na Rada*, cit., vol. 1, pp. 184-193.

⁴⁵ V. ŠUL'GIN, *Protiv nasil'stvennoj ukrainizacii Južnoj Rusi*, in «Kievljanin», 170, 18 luglio 1917.

⁴⁶ Cfr. «Kievljanin», 179, 28 luglio 1917.

⁴⁷ Cfr. P. SVETLOV (protoierej), *Cerkovnyja osnovanija k protestu protiv ukrainizacii Malorossii*, in «Kievljanin», 180, 29 luglio 1917.

⁴⁸ Cfr. *Zapiska Kievskogo universiteta Vremennomu Pravitel'stvu ob ukrainskom voprose*, in *Revoljucija i nacional'nyj vopros*, cit., pp. 175-178.

meglio non si potrebbe pluralismo e fratture presenti nella principale città dell'area sud-occidentale: la coalizione socialista (menscevichi, SR, Bund) risulta nettamente prima con circa il 37% dei voti; il gruppo non partitico dei moderati russi, guidato da Šul'gin, è distanziato ma consegue comunque un buon risultato (15%), mentre i cadetti si attestano sul 9% dei voti; le due liste ucraine (SD e SR capeggiati da Vynnyčenko e socialisti federalisti con S. Efremov capolista) raccolgono complessivamente circa il 20% dei voti.⁴⁹ Alle elezioni fa immediatamente seguito l'insubordinazione del reggimento "Chmel'nickij", che, il 26 luglio, mobilitato per recarsi al fronte dopo la dilazione ottenuta nel mese di giugno anche con la motivazione della partecipazione elettorale, apre il fuoco sui corazzieri incaricati di mantenere l'ordine alla stazione.⁵⁰

Nel frattempo una delegazione della rada si era recata a Pietrogrado per sottoporre al governo lo statuto. Qui i rappresentanti ucraini, che nel perorare la propria causa denunciavano il rivitalizzarsi a Kiev delle "forze oscure" della controrivoluzione e sottolineavano l'indispensabilità di rafforzare le istituzioni dell'autonomia nazionale ucraina per contrastare disordini e violenze, devono fare i conti con un riorientamento della politica pietrogradese, determinato dalla scelta di superare la crisi in corso reincorporando i cadetti e rafforzando il blocco delle forze che hanno contrastato il tentativo insurrezionale cavalcato dai bolscevichi all'inizio di luglio: di fronte al fallimento dell'offensiva e al moltiplicarsi dei segnali di disgregazione dell'esercito provenienti dal fronte e dalle retrovie si ritiene ormai indispensabile ristabilire l'ordine ponendo fine all'anarchia rivoluzionaria. Dopo lunghe e animate discussioni,⁵¹ il 4 agosto il governo promulga le *Istruzioni provvisorie* al segretariato generale dell'Ucraina, messe a punto con il decisivo concorso dei giuristi cadetti, primo fra tutti Nol'de: rispetto alle proposte ucraine, le *Istruzioni* rafforzano la subordinazione del

⁴⁹ Cfr. A. GOL'DENVEJZER, *Iz Kievskich vospominanij (1917-1921)*, in *Archiv russkoj revoljucii*, a cura di G. GESSEN, Berlin, "Slovo", 1922, vol. 6, pp. 161-303.

⁵⁰ Cfr. *Stolknovenie ukraincev s kirasirami*, in «Reč'», 176, 29 luglio 1917.

⁵¹ Sulle perplessità che lo statuto proposto da Vynnyčenko a nome della rada avrebbe suscitato anche in un ministro favorevole al dialogo come Cereteli si sofferma sarcasticamente il «Kievljanin». Cfr. «*Tovarišč Vinničenko, čto-že eto takoe?*», in «Kievljanin», 188, 8 agosto 1917. Nello stesso numero del giornale vi è una sintesi del resoconto sulle trattative pietrogradesi presentato da Vynnyčenko alla riunione della "piccola rada" tenutasi la sera del 5 agosto. Cfr. "Ukraincy". *V Maloj Rade*, *ibid.*

segretariato al governo, enfatizzano la provvisorietà della situazione definita prima della ratifica della futura assemblea costituente, riducono da 14 a 9 il numero dei “ministeri” previsti, definiscono il territorio ucraino come composto da cinque province (Kiev, Podolia, Volynia, Poltava, Černigov), mentre la delegazione ucraina aveva chiesto l’inclusione di altre quattro province (Char’kov, Ekaterinoslav, Tavričeskij e Cherson), dove era consistente la presenza di popolazione non ucraina.

La radicalizzazione procede speditamente nel mese di agosto, sia in periferia che al centro. Mentre alla redazione del «Kievljanin» continuano a pervenire proteste contro l’ucrainizzazione forzata della Russia meridionale, firmate non solo da associazioni e segmenti del mondo scolastico, universitario e professionale, ma anche da gruppi di semplici cittadini,⁵² i vertici politici ucraini a Kiev inaspriscono i toni polemici in risposta alle Istruzioni del governo.⁵³ Il 9 agosto, dopo un animato dibattito (nel corso del quale il rappresentante dei bolscevichi che denuncia l’imperialismo del governo provvisorio viene vigorosamente applaudito), la rada approva una risoluzione sulle *Istruzioni* nella quale si prende atto a denti stretti delle decisioni del governo centrale, considerate del tutto insoddisfacenti, e al tempo stesso si rilancia sul terreno dell’ampliamento dell’autonomia e delle competenze del segretariato, della mobilitazione a ogni livello degli ucraini, con un cenno finale alla convocazione di una «Assemblea costituente ucraina», da affiancare a quella pan-russa,⁵⁴ sviluppato da un’altra breve risoluzione nella quale si afferma, in nome «del principio dell’autodeterminazione nazionale senza limitazioni», la necessità di «convocare quanto più presto possibile l’Assemblea costituente dell’Ucraina etnografica».⁵⁵

Il 12 agosto si apre a Mosca la conferenza di stato, organizzata dal governo e presieduta da Kerenskij, alla quale i delegati della rada, pur invitati, avevano deciso al termine della riunione del 9 di non prendere parte,⁵⁶ mentre a Kiev nel segretariato generale si apre una lunga crisi prodotta dalle dimissioni dei social-rivoluzionari in

⁵² Cfr. *Protiv nasil’stvennoj ukrainizacii Južnoj Rusi*, in «Kievljanin», 188, 8 agosto 1917, 189, 9 agosto 1917, 190, 191, 11 agosto 1917 e 194, 17 agosto 1917.

⁵³ Cfr. “Ukraincy”. *V Central’noj ukrainskoj Rade*, in «Kievljanin», 188, 8 agosto 1917.

⁵⁴ *Rezoljucija Rady ob “Instrukcii” ot 4 avgusta*, in *Revoljucija i nacional’nyj vopros*, cit., pp. 179-180.

⁵⁵ *Rezoljucija Central’noj Rady o sozyve učreditel’nogo sobranija etnografičeskoj Ukrainy*, *ibid.*, p. 181.

⁵⁶ Cfr. *V Central’noj ukrainskoj Rade*, in «Kievljanin», 191, 11 agosto 1917.

segno di protesta verso le *Istruzioni*, conclusasi con un nuovo incarico a Vynnyčenko. Incalzato dalla crescente popolarità di Kornilov, Kerenskij nella conferenza adotta un atteggiamento politico più duro verso le rivendicazioni nazionali finlandesi e ucraine, giungendo a evocare nel proprio discorso lo spettro del tradimento.⁵⁷

Pidhainy ha scritto che, «se si deve individuare un momento preciso nel quale collocare la rottura finale tra l'Ucraina e il governo provvisorio, esso con tutta probabilità coincide con la conferenza di Mosca»,⁵⁸ e, si potrebbe aggiungere, anche con la summenzionata decisione della rada di lanciare l'idea di avviare un percorso costituente specificamente ucraino distinto da quello generale. Nel contesto di un progressivo deteriorarsi dei rapporti si inseriscono le ripercussioni delle controverse vicende che alla fine di agosto vedono contrapporsi il capo del governo Kerenskij e il comandante in capo delle forze armate Kornilov: il cosiddetto “tentativo di colpo di stato” di quest'ultimo spinge gli ucraini a solidarizzare con il governo per contrastare la controrivoluzione, mentre non si rinuncia a riaffermare la propria idea forte di autonomia nazionale. La rada centrale rivolge un appello ai «popoli della terra ucraina» nel quale si invitano tutti a «non obbedire agli ordini di Kornilov e di altri nemici della rivoluzione», a stringersi intorno al governo provvisorio e alla rada centrale, «che sono in buon accordo per difendere insieme i diritti del popolo», e si afferma che «l'unico governo legittimo in Russia è il governo provvisorio, mentre in Ucraina lo sono la rada centrale e il suo segretariato generale».⁵⁹

Una delle conseguenze della *kornilovščina* e della lotta alla controrivoluzione è l'ulteriore salto di qualità compiuto dal processo di disgregazione delle forze armate, il dilagare di violenze, regolamenti di conti, episodi di giustizia sommaria a danno degli ufficiali, il successo crescente dei bolscevichi, considerati ora, a differenza di quanto accaduto in luglio, quando erano stati accusati di agire per conto del nemico tedesco, il principale baluardo contro il rischio di un ritorno al passato zarista. Nei territori

⁵⁷ Cfr. *Iz reči Kerenskogo pri otkrytii Gosudarstvennogo soveščanija v Moskve*, in *Revoljucija i nacional'nyj vopros*, cit., p. 55.

⁵⁸ PIDHAINY, *The Formation of the Ukrainian Republic*, cit., p. 146.

⁵⁹ *Vozzvanie Central'noj Rady o kornilovskom vystuplenii*, in *Revoljucija i nacional'nyj vopros*, cit., pp. 181-182.

ucraini questo processo di disgregazione si intreccia con l'intensificarsi delle iniziative volte alla ucrainizzazione dell'esercito: gli organismi dirigenti ucraini chiedono ormai la rimozione di comandanti e ufficiali, come Oberučev, che hanno manifestato perplessità, se non contrarietà, nei riguardi dell'ucrainizzazione, ed emanano direttive che sono direttamente in contrasto con quelle del comandante del distretto militare di Kiev, che negli ultimi giorni di settembre decide di rassegnare le dimissioni.⁶⁰

4. Centro e periferie: un dialogo tra sordi

Una componente minoritaria dell'*intelligencija* ucraina non ha ancora smesso di credere nell'esistenza di un comune orizzonte per la democrazia russa e per quella ucraina. I socialisti-federalisti facenti parte della *hromada* pietrogradese come Slavin'skyj e Stebnits'kyj, nominato commissario per gli affari dell'Ucraina a Pietrogrado,⁶¹ continuano a spendersi per promuovere e sviluppare il dialogo e la collaborazione tra centro e periferia, governo provvisorio e rada e segretariato. Slavin'skyj, in particolare, riceve nel mese di luglio l'incarico di presiedere la conferenza speciale sulla riforma regionale da sottoporre alla futura assemblea costituente. Consapevole della necessità di offrire risposte immediate ai movimenti nazionali delle periferie e da tempo fautore di una trasformazione in senso federale dello stato russo,⁶² Slavin'skyj consulta giuristi, politici, attivisti e nei primi giorni di agosto presenta un progetto di organizzazione della conferenza stessa che consenta a tutti i soggetti interessati (autonomisti, stato centrale, minoranze nazionali) di avere adeguata voce in capitolo, ma alcuni settori del governo si mostrano inclini a derubricare il tema dell'autonomia politica a questione di autogoverno amministrativo e la scelta del ministero dell'interno di avocare a sé la gestione del problema è espressione di questo orientamento ostile al decentramento politico e poco propenso a

⁶⁰ Cfr. OBERUČEV, *V dni revoljucii*, cit., pp. 116-120.

⁶¹ Cfr. *Žurnaly zasedanij Vremennogo pravitel'stva. Mart-oktjabr' 1917, v 4-ch tomach, Tom 4, sentjabr'-oktjabr' 1917 goda*, Moskva, Rosspen, 2004, p. 46.

⁶² Cfr. S. IVANICKAJA, *M.A. Slavinskij i ego političeskij projekt «Imperii narodov» (1906-1917)*, in «Cross-cultural Communication», V, 3, 2009, pp. 64-71.

dare spazio alla ricerca di un punto di mediazione avanzato con le rivendicazioni autonomistiche nazionali.⁶³

Nel mese seguente Slavin'skyj partecipa come esponente del governo, ma senza un mandato specifico,⁶⁴ al Congresso dei popoli e delle regioni della Russia, noto anche come Congresso federativo, che si svolge a Kiev tra l'8 e il 15 settembre, convocato per iniziativa della rada ucraina, al quale prendono parte 86 delegati in rappresentanza di 14 gruppi nazionali, religioso-nazionali, territoriali. Gli auspici del congresso per una trasformazione della Russia in repubblica democratica federale e le sollecitazioni a riorganizzare la conferenza per la riforma regionale trasformandola in "Consiglio speciale delle nazionalità presso il governo provvisorio" non trovano ascolto presso il governo.⁶⁵ È vero che quest'ultimo il 19 settembre decreta l'istituzione presso l'università di Kiev di quattro nuove cattedre universitarie i cui insegnamenti dovranno essere impartiti in ucraino e assegna un cospicuo finanziamento al segretariato, ma queste misure specifiche si accompagnano a segnali dal centro pietrogradese che vanno nella direzione opposta. Molti membri del senato avevano rilevato l'illegalità dell'accordo di luglio tra rada e governo provvisorio perché a quest'ultimo mancava il potere di riconoscere a qualsivoglia territorio l'autonomia regionale prima della convocazione della costituente. Alla richiesta del ministro della giustizia di procedere alla pubblicazione ufficiale delle *Istruzioni* per il segretariato generale ucraino, inoltrata il 23 settembre, il senato, dopo lunghe discussioni, oppone all'inizio di ottobre un rifiuto, argomentato su base formale: dal momento che la stessa esistenza del segretariato era in via di principio ignota al senato perché non era stata istituita da una legge pubblicata, le *Istruzioni* non potevano ricevere un riconoscimento ufficiale.⁶⁶

⁶³ Cfr. CIGLIANO, *Identità nazionale e periferie imperiali*, vol. II, cit., pp. 364-365.

⁶⁴ Cfr. I. ŽDANOVA, *Problema federativnogo ustrojstva gosudarstva v Fevral'skoj revoljucii 1917 g.*, in «Voprosy istorii», 7, 2007, pp. 17-29.

⁶⁵ Per un punto di vista favorevole alla soluzione federale e critico verso coloro che rimangono legati «al dogma della centralizzazione», cfr. le posizioni del barone S. Korf, docente di diritto costituzionale a Helsinki: S. KORF, *Nacional'nosti i gosudarstvo*, in «Vestnik Evropy», 9-10, 1917, pp. 197-233.

⁶⁶ Cfr. *Postanovlenie Senata po voprosu ob Instrukcii General'nomu Sekretariatu*, in *Revoljucija i nacional'nyj vopros*, cit., pp. 65-66.

Nel frattempo nasce a Pietrogrado il terzo governo di coalizione (25 settembre): nella dichiarazione programmatica non si fa cenno al tema della riforma regionale ma è contenuto un riferimento alla questione nazionale nel quale si riconosce il diritto all'auto-determinazione per tutti i popoli sulle basi definite dall'assemblea costituente (e dunque nuovamente si ribadisce che prima della convocazione di quest'ultima non possono essere prese decisioni che modificano l'assetto dello stato). Il segretariato, impegnato ormai in un vero e proprio braccio di ferro con il governo provvisorio, rende pubblica nella seduta della rada del 28 settembre una lunga dichiarazione, nella quale si afferma il diritto all'auto-determinazione nazionale, si definisce la struttura politico-nazionale dell'Ucraina scaturita dalla democrazia rivoluzionaria come «un organismo statale dotato di eguali diritti nella Repubblica federativa russa», si attribuisce alla rada e al segretariato il compito di definire i termini precisi dell'autonomia sancita dagli accordi di luglio, si rilancia l'idea dell'assemblea costituente ucraina, manifestando l'intenzione di lavorare immediatamente al relativo progetto di legge.⁶⁷

La dichiarazione del segretariato contiene inoltre alcuni punti particolarmente problematici dal punto di vista delle forze di governo: essa sottolinea la necessità che alle future trattative internazionali di pace sia presente anche una distinta delegazione ucraina, riconosce e subordina alla propria autorità il *Vil'ne kozatstvo*,⁶⁸ definito come uno strumento a disposizione degli organismi di autogoverno locale volto a contrastare la violenza e l'anarchia dilagante,⁶⁹ afferma la necessità di «ampliare le competenze del segretariato» in alcuni settori-chiave, istituendo nuovi segretari per le questioni degli approvvigionamenti, delle vie di comunicazione, delle poste e dei telegrafi,

⁶⁷ *Iz deklaracii General'nogo Sekretariata, ibid.*, pp. 189-195.

⁶⁸ Si tratta del libero corpo cosacco, milizie volontarie auto-organizzatesi su base territoriale a partire dalla primavera il cui primo congresso pan-ucraino si svolge tra il 3 e il 7 ottobre 1917 a Čigirin.

⁶⁹ Le testimonianze convergono nel rilevare tra settembre e ottobre un salto di qualità nel moltiplicarsi degli episodi di violenza, vandalismo, saccheggio, giustizia sommaria; cfr. anche la rassegna di episodi verificatisi tra il 16 e il 23 ottobre in *Anarchija v Kievskoj gubernii*, e le vicende relative ad altre province ucraine elencate in *Anarchija*, in «Kievljanin», 250, 26 ottobre 1917.

dell'amministrazione della giustizia,⁷⁰ e di procedere immediatamente a incorporare altre province (oltre alle cinque previste dalle Istruzioni) nel territorio dell'Ucraina.⁷¹

A questo ulteriore rilancio reagisce il comitato regionale del Partito cadetto di Kiev, alcuni esponenti del quale erano entrati nella rada dopo l'accordo di luglio, adottando la decisione di uscire dall'organismo rappresentativo ucraino.⁷² Il 15 ottobre il segretariato ucraino dirama una circolare rivolta ai commissari regionali nella quale si ingiunge di fare capo al segretariato per gli affari interni, «in qualità di supremo organo del potere»,⁷³ e il segretario per l'istruzione Stešenko, dopo che nei giorni precedenti era stato diramato un appello alla popolazione,⁷⁴ firma una circolare rivolta ai direttori degli istituti scolastici e agli ispettori di tutte le scuole dell'Ucraina concernente l'ucrainizzazione delle scuole, dal livello primario a quello superiore.⁷⁵

I giornali ucraini scrivono della natura ormai «controrivoluzionaria» della «democrazia rivoluzionaria russa», e sostengono la necessità che la lotta per l'emancipazione nazionale ucraina compia un ulteriore salto di qualità inasprendo la contrapposizione con il governo provvisorio.⁷⁶ Nei giorni del 19 e 20 ottobre si diffonde sugli organi di stampa la notizia del telegramma inviato dal governo provvisorio ai membri del segretariato ucraino – Vynnyčenko, Zarubin e Stešenko – con l'ingiunzione di recarsi immediatamente a Pietrogrado per discutere della situazione politica nei territori ucraini e dare spiegazioni riguardo alle notizie circa l'agitazione svolta a favore della convocazione di un'assemblea costituente ucraina.⁷⁷ Il 21 ottobre nel segretariato generale si discute della questione e si delibera di inviare un telegramma a Stebnits'kyj, nel quale gli si chiede di informare il governo

⁷⁰ Si sostiene anche che le nomine dei vertici delle forze armate presenti sul territorio ucraino devono essere di competenza ucraina. Cfr. *Iz deklaracii General'nogo Sekretariata*, cit., p. 195.

⁷¹ Cfr. *ibid.*

⁷² Cfr. *Deklaracija k.-d. o vychode iz Central'noj Rady*, *ibid.*, pp. 199-201.

⁷³ *Cirkuljar General'nogo Sekretariata gubernskim kommissaram o snošenijach s General'nym Sekretariatom i Vremennym Pravitel'stvom*, *ibid.*, p. 201.

⁷⁴ Cfr. «Kievljanin», 240, 14 ottobre 1917.

⁷⁵ Cfr. *Cirkuljar General'nogo Sekretariata po prosvješčeniju ob ukrainizacii školy*, in *Revoljucija i nacional'nyj vopros*, cit., pp. 201-202.

⁷⁶ Cfr. *Sredi ukraincev*, in «Kievljanin», 243, 18 ottobre 1917.

⁷⁷ Cfr. *Vremennoe Pravitel'stvo i General'nyj Sekretariat*, in *Revoljucija i nacional'nyj vopros*, cit., p. 66.

dell'arrivo dei rappresentanti ucraini e di predisporre le cose in modo che essi possano incontrare immediatamente il capo del governo.⁷⁸

5. La rivoluzione di ottobre e la proclamazione della Repubblica nazionale ucraina

Le notizie della presa del potere da parte dei bolscevichi a Pietrogrado raggiungono rapidamente la città di Kiev. Nella giornata del 25 ottobre il congresso pan-russo delle truppe cosacche al fronte, che era in corso di svolgimento nella città ed era presieduto da N. Ageev, sospende alle due di pomeriggio i lavori ordinari per discutere degli avvenimenti pietrogradesi e, dopo i pronunciamenti delle diverse comunità militari cosacche, vota una risoluzione nella quale i cosacchi ribadiscono la propria fedeltà al governo provvisorio come solo potere che può condurre il paese alla costituente, e invitano a prendere le armi contro «le forze oscure» che mettono a repentaglio le sorti della Russia.⁷⁹

Il giorno seguente ai lavori del congresso partecipano alcuni rappresentanti delle scuole militari che individuano nei cosacchi un punto di riferimento «per difendere la Patria e combattere contro l'anarchia»; il segretario del presidium comunica all'inizio della seduta che il comitato esecutivo del congresso è in contatto con la rada centrale, e che quest'ultima «rispetto ai cosacchi mantiene un atteggiamento di lealtà».⁸⁰ Interviene poi Ageev per leggere la dichiarazione pervenuta via telegrafo dell'atamano Kaledin in nome del governo del Don:⁸¹ i cosacchi del Don «considerano Lenin un usurpatore e non intendono sottomettersi al suo governo»; invitano inoltre Kerenskij a recarsi a Novočerkassk per porsi a capo del governo legittimo della Repubblica russa, al quale il comitato militare del governo del Don ha intenzione di sottomettersi

⁷⁸ Cfr. *Ukrajins'ka Tsentral'na Rada*, cit., vol. 1, p. 356.

⁷⁹ A. L-SKIJ, *Kazačij slet*, in «Kievljanin», 250, 26 ottobre 1917.

⁸⁰ A. L-SKIJ, *Kazačij slet*, in «Kievljanin», 251, 27 ottobre 1917.

⁸¹ In aprile le comunità cosacche del Don riunite in congresso avevano deciso di convocare un *Voiskovoj krug*, un'assemblea elettiva dell'intera comunità cosacca, riallacciandosi a una tradizione pre-petrina. La prima assemblea generale dei cosacchi del Don eletta a suffragio universale maschile e femminile si riunisce tra il 26 maggio e il 18 giugno 1917 e delibera la costituzione del *voiskovoe pravitel'stvo*, il governo dei cosacchi del Don, a capo del quale è eletto Aleksej Kaledin, e il costituirsi di apparati amministrativi e di autogoverno esclusivamente cosacchi, che affiancano quelli già esistenti di stampo universalistico. Cfr. P. HOLQUIST, *Making War, Forging Revolution. Russia's Continuum of Crisis, 1914-1921*, Harvard University Press, Cambridge, Mass., 2002, pp. 69-79.

pienamente. Anche dal quartier generale della regione sud-occidentale giunge un telegramma di lealtà al governo provvisorio e un invito a difendere con il mantenimento dell'ordine le conquiste della rivoluzione. Il congresso decide poi per motivi di sicurezza di continuare i propri lavori altrove e l'autore del resoconto conclude riportando voci di corridoio secondo le quali «la lealtà della rada centrale nei confronti del congresso cosacco sarebbe più che dubbia».⁸²

Nella tarda serata del 25 ottobre, mentre a Pietrogrado si apre il secondo congresso pan-russo dei soviet, il comitato esecutivo della rada centrale, riunito a porte chiuse con i rappresentanti delle organizzazioni rivoluzionarie di Kiev, delibera di costituire un comitato regionale di difesa della rivoluzione in Ucraina, immediatamente operativo.⁸³ Il 26 ottobre il comitato annuncia l'intenzione di impedire con ogni mezzo *pogrom*, disordini, saccheggi, atti controrivoluzionari, e per questo procede a vietare manifestazioni e dimostrazioni pubbliche, esprimendo fiducia nella capacità della popolazione di comprendere la serietà del momento.⁸⁴ Michutina ha rilevato che il comitato, nel quale sono rappresentati anche i bolscevichi, viene costituito principalmente al fine di impedire che segmenti dell'esercito favorevoli al governo provvisorio accorressero a Pietrogrado in suo aiuto dai territori sud-occidentali,⁸⁵ e in questo senso i dubbi che percorrevano il congresso cosacco erano giustificati. Ciò non significa d'altro canto che rada e segretariato intendessero sostenere i bolscevichi: il tentativo insurrezionale organizzato a Kiev, come in altre città, dai bolscevichi e dalle loro organizzazioni militari, dal soviet dei deputati operai e dei soldati e dai sindacati, divampa il 29 ottobre e mette in seria difficoltà le forze lealiste che facevano capo al comandante del distretto militare di Kiev. L'iniziativa bolscevica però fallisce dopo circa otto giorni grazie al decisivo intervento delle forze militari facenti capo alla rada.⁸⁶

⁸² L-SKIJ, *Kazačij slet*, in «Kievljanin», 251, cit.

⁸³ Cfr. *Povidomlennja pro stvorennja krajovoho komitetu okhorony revoljutsiji v Ukrajinu*, in *Ukrajin's'ka Tsentral'na Rada*, cit., vol. 1, p. 359.

⁸⁴ Cfr. *ibid.*, p. 360.

⁸⁵ Cfr. MICHUTINA, *Ukrainskij Brestskij mir*, cit., p. 38.

⁸⁶ Cfr. *ibid.*, p. 39.

I rapporti con il governo di Kerenskij erano, come si è visto, già ampiamente deteriorati, e la rada e il segretariato non hanno particolare interesse a tenere in vita il potere del governo provvisorio, tanto più in presenza di una crescente spinta proveniente dalle guarnigioni militari a smettere di combattere e a intraprendere la strada dell'uscita definitiva dalla guerra. Al tempo stesso i vertici ucraini adottano una linea politica ufficiale anti-bolscevica. Nella seduta straordinaria della Piccola rada che si svolge la sera del 26 ottobre, convocata per discutere degli avvenimenti di Pietrogrado, si vota alle due di notte la seguente risoluzione: «La rada centrale ucraina si esprime contro l'insurrezione a Pietrogrado e lotterà contro tutti i tentativi di sostenere tale insurrezione in Ucraina».⁸⁷ Gli «indignati bolscevichi» decidono allora di uscire dal comitato esecutivo della rada.⁸⁸

Per i dirigenti ucraini era fondamentale mantenere unito il cartello delle forze rivoluzionarie nazionali ed evitare che la frattura al centro si riproducesse in periferia con conseguenze catastrofiche per il movimento ucraino. Il 27 ottobre il segretariato generale rivolge un appello «a tutti i cittadini dell'Ucraina».⁸⁹ Dal momento che a Pietrogrado una parte della popolazione è insorta con le armi contro il governo provvisorio sotto la guida dei bolscevichi e vuole imporre la propria volontà a tutta la Repubblica russa, recita l'appello, il segretariato generale dell'Ucraina, in qualità di supremo potere della regione, invita la popolazione alla calma, a difendere la libertà, a contrastare l'anarchia e a lavorare per l'obiettivo della convocazione dell'assemblea costituente, pan-russa e ucraina: «Insieme a tutte le forze rivoluzionarie dell'Ucraina il segretariato generale combatterà con determinazione contro tutti i tentativi di appoggiare la rivolta di Pietrogrado».⁹⁰ Nello stesso giorno anche il comitato regionale di difesa della rivoluzione in Ucraina rivolge un appello ai cittadini ucraini, invitandoli «a mantenere l'ordine nella regione e a difendere le conquiste della rivoluzione» mentre «nelle strade di Pietrogrado è in corso la lotta tra governo provvisorio e

⁸⁷ *Materialy nadzvičajnogo zasidannja Maloji Rady*, in *Ukrajins'ka Tsentral'na Rada*, vol. 1, cit., p. 363.

⁸⁸ MICHUTINA, *Ukrainskij Brestskij mir*, cit., p. 39.

⁸⁹ *Zvernennja Heneral'noho sekretariatu «do vsikh gromadjan Ukrajiny»*, in *Ukrajins'ka Tsentral'na Rada*, vol. 1, cit., p. 364.

⁹⁰ *Ibid.*

soviet». ⁹¹ Il giorno seguente una riunione straordinaria della Piccola rada liquida il comitato regionale di difesa, e ne trasferisce tutte le competenze al segretariato generale. ⁹²

Nelle settimane che seguono l'ottobre il nuovo potere dei soviet viene affermandosi nelle diverse realtà locali urbane e provinciali in modo tutt'altro che sistematico e omogeneo, non diversamente da quanto accade per il coagularsi delle forze anti-bolsceviche. ⁹³ Le regioni meridionali e sud-occidentali divengono teatro di uno dei principali focolai della guerra civile montante: nell'area del Don il governo cosacco di Kaledin, in sintonia con l'orientamento politico cadetto, ⁹⁴ aveva assunto il ruolo di difensore dello stato russo e, superato il momento di difficoltà politica della *kornilovščina*, ⁹⁵ reagisce all'ottobre non solo rifiutando di riconoscere, dalla propria prospettiva regionale, la legittimità della presa del potere bolscevica, ma anche, come si è visto dal telegramma letto al congresso cosacco di Kiev, «offrendo rifugio sul Don al governo provvisorio», con un rilancio politico sul piano nazionale finalizzato a dotare l'autorità statale non bolscevica di una base territoriale che le consentisse di convocare l'assemblea costituente. ⁹⁶ Mentre il nuovo comandante in capo delle forze armate russe, Nikolaj Duchonin, dal quartier generale esorta Kaledin a inviare truppe cosacche per sconfiggere i bolscevichi negli scontri in corso a Mosca, nel Don non mancano contrasti sulla linea adottata dal governo cosacco, che il primo novembre proclama la legge marziale nei distretti dove si manifesta l'attivismo rivoluzionario dei bolscevichi, contrasti che prefigurano le fratture che avrebbero percorso quei territori durante la guerra civile (tra cosacchi e non cosacchi, popolazioni rurali e urbane, vecchi e giovani): a parte i bolscevichi, forti soprattutto nelle aree urbane e industriali (la città di Rostov innanzitutto), altre forze, pur non appoggiando la presa del potere di Lenin a

⁹¹ *Vidozva krajovoho komitetu okhorony revoljutsiji v Ukrajinjy, ibid.*, pp. 364-365.

⁹² Cfr. *ibid.*, pp. 366-367.

⁹³ Cfr. C. READ, *War and Revolution in Russia, 1914-22*, London, Palgrave Macmillan, 2013, p. 127.

⁹⁴ Erano affiliati ai cadetti molti esponenti cosacchi di primo piano e la dirigenza del partito guardava con attenzione e interesse alla realtà cosacca. Cfr. HOLQUIST, *Making War, Forging Revolution*, cit. pp. 74-75 e 88-90.

⁹⁵ Kaledin era stato anche temporaneamente arrestato perché accusato di simpatizzare con il “colpo di stato” ma poi aveva ribadito la propria fedeltà al Governo provvisorio di Kerenskij.

⁹⁶ HOLQUIST, *Making War, Forging Revolution*, cit., p. 114.

Pietrogrado, manifestano riluttanza a combattere attivamente fuori dal territorio di propria competenza, e/o ad allearsi con le forze della controrivoluzione bianca.

Anche nei territori del Dnepr la situazione è in fermento: il 31 ottobre il segretariato generale rivolge a tutti i militari e cittadini dell'Ucraina un appello a fermare gli scontri, poiché «il sangue scorre in Ucraina», segmenti dell'esercito combattono contro altri, «le vittime sono molte sia tra i civili che tra i militari», il conflitto è divampato già da un paio di giorni per le strade di Kiev; si invita, inoltre, la popolazione a stringersi intorno alla rada centrale, che deve essere considerata «espressione della volontà di tutta la democrazia rivoluzionaria».⁹⁷ Rada e segretariato evitano di assumere iniziative di sostegno attivo nei confronti del governo provvisorio e poi delle forze che in vario modo intendono evitare almeno che i bolscevichi rimangano gli unici detentori del potere: nei primi giorni di novembre si recano presso il quartier generale delle forze armate i principali leader socialisti non bolscevichi, così come i rappresentanti del comitato esecutivo del sindacato dei ferrovieri (*Vikžel'*), per organizzare la costituzione di un governo socialista di coalizione. Sono invitati anche gli ucraini, che mantengono però un atteggiamento interlocutorio, per un verso prendendo le distanze da iniziative che intendano ricostruire lo stato russo partendo dal centro piuttosto che «dalle periferie che sono ancora sane»,⁹⁸ per altro verso inviando comunque alla *stavka* due rappresentanti, Dorošenko e Lotots'kyj, esponenti dei socialisti-federalisti, vale a dire della componente minoritaria della rada più incline al dialogo con il governo centrale ma anche meno rappresentativa degli orientamenti maggioritari ucraini.

Le trattative tra leader politici socialisti e ucraini non approdano a nulla di concreto, e quando, nella seconda metà di novembre, Duchonin chiederà aiuto alla rada contro truppe rivoluzionarie del Baltico in marcia verso il quartier generale non riceverà risposta, andando incontro a un tragico destino.⁹⁹ Gli organismi dirigenti e rappresentativi ucraini rifiutano al tempo stesso di riconoscere la legittimità del nuovo potere ed entrano rapidamente in contrasto con il governo bolscevico quando esso cerca

⁹⁷ *Zvernennja Heneral'noho sekretariatu «do vijis'ka i gromadjan Ukrajiny»*, in *Ukrajins'ka Tsentral'na Rada*, cit., vol. 1, p. 370.

⁹⁸ MICHUTINA, *Ukrainskij Brestskij mir*, cit., p. 41.

⁹⁹ Cfr. *ibid.*, pp. 44-45.

di affermare la propria autorità sui territori sud-occidentali, anche in conseguenza delle complicazioni che scaturiscono dal fatto che la contigua area del Don sta diventando il luogo verso il quale convergono le forze che intendono opporre resistenza armata al bolscevismo.¹⁰⁰ Nella seduta del segretariato del 4 novembre, Vynnyčenko relaziona sulla responsabilità dei bolscevichi nel fomentare disordini a Kiev e in tutta l'Ucraina e nel cercare di screditare la rada centrale per assumere il potere. Si delibera, quindi, di «impiegare tutti i mezzi di lotta ideale contro il bolscevismo per una soluzione incruenta della faccenda e di ricorrere alla forza solo in caso di attacco armato».¹⁰¹

Il 7 novembre, instaurato il pieno controllo sulla città di Kiev (le forze che sostenevano il governo provvisorio erano state notevolmente indebolite dal conflitto con i bolscevichi), la rada promulga la terza Universale, rivolta «al popolo ucraino e a tutti i popoli dell'Ucraina» mentre la Repubblica russa è lacerata da «una lotta intestina e sanguinosa», «il governo centrale non c'è e si diffonde nel paese l'anarchia, il disordine e la rovina».¹⁰² Il documento proclama la Repubblica nazionale ucraina (UNR), che comprende nove province,¹⁰³ e la colloca all'interno di un orizzonte federale, di una Repubblica russa trasformata in «federazione di popoli liberi ed eguali».¹⁰⁴ Si attribuisce «tutto il potere» alla rada centrale e al segretariato generale fino all'insediamento dell'assemblea costituente dell'Ucraina, elezione e convocazione della quale sono fissate rispettivamente per il 27 dicembre e il 9 gennaio.¹⁰⁵

6. *Indipendenza nazionale e guerra civile*

Il drammatico incalzare degli eventi che si susseguono tra dicembre 1917 e gennaio 1918 costringerà rada e segretariato a rinviare le elezioni per la costituente dell'Ucraina. Nei territori ucraini, però, così come nel resto del paese, il 12-14 novembre, pur tra

¹⁰⁰ Michutina ha scritto del «“gatto nero” della controrivoluzione del Don tra il consiglio dei commissari del popolo e il segretariato generale». *Ibid.*, p. 35.

¹⁰¹ *Protokol zasidannja Heneral'noho sekretariatu*, in *Ukrajins'ka Tsentral'na Rada*, cit., p. 392.

¹⁰² *Tretij Universal Ukrajins'koji Tsentral'noji Rady*, *ibid.*, p. 398.

¹⁰³ Le cinque riconosciute nelle *Istruzioni* del governo provvisorio più le quattro rivendicate dagli ucraini sin dalle trattative successive alla promulgazione della prima Universale (vedi *supra*).

¹⁰⁴ *Ibid.*, p. 400.

¹⁰⁵ Cfr. *ibid.*, p. 401.

innumerevoli difficoltà, si svolgono le elezioni per l'assemblea costituente pan-russa, programmate sin dal mese di agosto dal governo provvisorio e concretamente attuate dal nuovo potere sovietico. In alcune località, e il distretto elettorale di Kiev è tra queste, il voto subisce un ritardo di una-due settimane dovuto all'instabilità del contesto politico; una "finestra" più ampia per le operazioni di voto (una settimana circa) è contemplata per i seggi allestiti al fronte (8-16 novembre), la presenza più massiccia dei quali era naturalmente sul fronte sud-occidentale.¹⁰⁶ Anche nella gran parte dei territori ucraini, come nel resto del paese, la maggioranza relativa dei voti converge sulle liste degli *esery* (si vedano in particolare i distretti di Poltava e Char'kov), con la importante variabile delle liste socialiste nazionali ucraine (social-rivoluzionari, social-democratici, socialisti federalisti), nelle quali sono rappresentati i partiti che controllavano la grande maggioranza dei seggi nella rada; essi ottengono un risultato schiacciante nel distretto di Kiev: un milione e circa 118mila voti su poco più di un milione e mezzo di votanti.¹⁰⁷

Nel frattempo i rapporti con il governo bolscevico si deteriorano irrimediabilmente. Il 17 novembre, su richiesta di Mykola Porš, rappresentante del comitato centrale del Partito social-democratico operaio ucraino (USDRP) ed esponente di spicco della rada, e in presenza di Sergej Bakinskij, membro del comitato regionale di Kiev del Partito social-democratico operaio russo (bolscevico), si svolge un incontro con il commissario del popolo alle nazionalità J. Stalin, nel corso del quale l'attitudine ancora dialogante tra le parti non occulta la distanza dei punti di vista:¹⁰⁸ mentre Porš vuole rimanere sul piano del confronto tra esponenti della socialdemocrazia, per evitare di riconoscere formalmente la legittimità del *sovnarkom*, Stalin parla in qualità di rappresentante del governo bolscevico instauratosi in nome del soviet pan-russo.¹⁰⁹ Porš illustra all'interlocutore la posizione della Repubblica nazionale ucraina definita dalla terza Universale e chiede chiarimenti sulla linea politica bolscevica in merito all'Ucraina; Stalin, dopo aver ribadito che la politica del nuovo governo ha tra i suoi pilastri il pieno

¹⁰⁶ Cfr. L. PROTASOV, *Vserossijskoe Učreditel'noe Sobranie. Istorija roždenija i gibeli*, Moskva, Rosspen, 1997.

¹⁰⁷ Cfr. le tabelle in appendice, *ibid.*, pp. 363-366.

¹⁰⁸ Cfr. *Peregovory po prjamogu drotu predstavnika CK USDRP M. Porša ta člena kijivs'kogo oblastnogo komiteta RSDRP (b) S. Bakins'kogo z predstavnikom Radnarkomu Rosiji J. Stalinym*, *ibid.*, pp. 455-459.

¹⁰⁹ Cfr. MICHUTINA, *Ukrainskij Brestskij mir*, cit., p. 51.

riconoscimento del diritto di auto-determinazione dei popoli, raccoglie e rilancia le argomentazioni di Bakinskij in merito alla composizione della rada centrale, definita non sufficientemente rappresentativa delle classi rivoluzionarie, e alla conseguente necessità di rinnovarne l'elezione. Porš reagisce con vigore rimarcando il carattere ultra-democratico della rada, e quando Stalin esprime preoccupazione anche per le "annessioni" di nuovi territori da parte della repubblica ucraina, facendo riferimento alle quattro province che il governo provvisorio non aveva incluso nelle *Istruzioni*, Porš risponde sottolineando che i congressi contadini di Ekaterinoslav, Char'kov e Cherson si sono espressi a favore dell'unione con l'Ucraina.¹¹⁰

Il 26 novembre il *sovnarkom* dirama un appello alla popolazione nel quale si esortano «operai, soldati, contadini» a combattere la «rivolta controrivoluzionaria di Kaledin, Kornilov, Dutov, appoggiata dalla rada centrale».¹¹¹ Definita "borghese" e ostile ai soviet ucraini, la rada è accusata di aiutare Kaledin ad «ammassare forze armate nel Don» e di ostacolare l'invio di truppe nei territori ucraini da parte del governo bolscevico.¹¹² Mentre convergono verso il Don generali e ufficiali bianchi e a Rostov infuriano i combattimenti che sfociano nella riconquista della città, dopo che in novembre il soviet a maggioranza bolscevica ne aveva assunto il controllo, nella riunione del 3 dicembre il *sovnarkom* discute del problema ucraino e il giorno seguente promulga un «Manifesto al popolo ucraino con richieste ultimative alla rada centrale», stilato da Lenin e Trockij, nel quale si riconosce «la Repubblica nazionale dell'Ucraina e il suo diritto di secedere dalla Russia o di entrare in trattative con la Repubblica russa riguardo all'instaurazione di rapporti federali o di tipo affine», ma al tempo stesso si accusa la rada centrale di condurre «una politica di doppiezza borghese» e di ostacolare la convocazione del congresso regionale dei soviet ucraini, e per questo motivo se ne

¹¹⁰ Cfr. *Peregovory po prjamogu drotu*, cit., pp. 456-459.

¹¹¹ *Ko vsemu naseleniju. O bor'be s kontrrevoljcionnym vosstaniem Kaledina, Kornilova, Dutova, podderživaemym Central'noj Radoj*, in *Sobranie zakononii i rasporjaženij pravitel'stva za 1917-18 gg. Upravlenie delami Sovnarkoma SSSR*, Moskv, 1942, pp. 45-46.

¹¹² *Ibid.*

disconosce l'autorità.¹¹³ Nel merito si denunciano le seguenti iniziative assunte dalla rada, come preclusive di ogni possibilità di compromesso: «la disorganizzazione del fronte» attraverso i trasferimenti dei reggimenti ucrainizzati; il «disarmo degli eserciti sovietici» presenti in Ucraina; il sostegno «al complotto cadetto-kalediniano e alla rivolta contro il potere sovietico».¹¹⁴ Il documento si conclude con la richiesta ultimativa di porre fine immediatamente a questa politica, e si comunica che, se non perverranno risposte in tal senso entro 48 ore, il *sovnarkom* si considererà in guerra aperta con la rada, sia in Russia che in Ucraina.¹¹⁵

La risposta del segretariato generale, stilata da Vynnyčenko e Petljura già il 4 dicembre e ufficializzata il giorno seguente,¹¹⁶ non si fa attendere ed è altrettanto bellicosa: si definisce la situazione della Russia nei termini di “anarchia” e “sfacelo” e si afferma l'inopportunità di riprodurre quella esperienza in Ucraina, si rimarca il carattere democratico della rada e degli organismi ucraini, si affiancano i bolscevichi ai centoneri e ai cadetti grandi-russi e li si invita tutti «a trasferirsi dall'Ucraina alla Russia dove il loro sentimento nazionale sarà soddisfatto»,¹¹⁷ si rivendica la legittimità della scelta di concentrare gli eserciti ucraini, trasferendoli dagli altri fronti, a difesa del fronte ucraino, si conclude affermando perentoriamente che soldati, contadini e operai ucraini saranno pronti a rispondere adeguatamente alla sfida del *sovnarkom*. L'indignazione nazionale per l'ultimatum è sfruttata con abilità dalla rada nei lavori del primo congresso pan-ucraino dei soviet dei deputati operai, contadini e soldati, fortemente voluto dai bolscevichi, che puntavano a delegittimare la rada contrapponendole la democrazia sovietica. Inaugurato il 4 dicembre, il congresso dei soviet, grazie anche al massiccio afflusso di delegati organizzati dagli ucraini, finisce per mettere in minoranza i bolscevichi ed esprimere pieno appoggio alla rada.¹¹⁸

¹¹³ *Dekrety Sovetskoj vlasti. Tom I. 25 oktjabrja 1917 g.-16 marta 1918 g.*, Moskva, Gos. Izd. Političeskoj literatury, 1957, pp. 178-179.

¹¹⁴ *Ibid.*

¹¹⁵ *Ibid.*

¹¹⁶ Cfr. MICHUTINA, *Ukrainskij Brestskij mir*, cit., p. 80.

¹¹⁷ *Vidpovid' Heneral'noho sekretariatu na manifest Radnarkomu*, in *Ukrajins'ka Tsentral'na Rada*, vol. 1, cit., p. 512.

¹¹⁸ Cfr. MICHUTINA, *Ukrainskij Brestskij mir*, cit., p. 81.

Nei giorni seguenti il *sovnarkom* invia un corpo di spedizione contro Kaledin, comandato da Vladimir Antonov-Ovseenko. Quest'ultimo occupa come prima tappa la città di Char'kov, meta anche dei bolscevichi reduci dallo smacco di Kiev, che vi organizzano rapidamente un nuovo primo congresso pan-ucraino dei soviet, al quale si deve la proclamazione della Repubblica popolare ucraina dei soviet (UNRS). Rada e segretariato non consentono alle truppe bolsceviche, che vengono disarmate, di attraversare il proprio territorio per reprimere la "controrivoluzione" e rivendicano la legittimità di adottare una linea di rigorosa neutralità nel conflitto in corso; d'altro canto non impediscono ai reggimenti cosacchi di dirigersi verso il Don, poiché ciò comporterebbe la messa in discussione del principio della legittimità del "ritorno a casa" in base al quale i reggimenti ucraini sono sollecitati a rientrare in Ucraina da tutti i fronti della guerra.

Tra la seconda metà del mese e l'inizio del nuovo anno le forze bolsceviche occupano, oltre Char'kov, anche altre città delle province ucraine a est del Dnepr: Dnepropetrovsk, Zaporoz'je, Poltava. Nel frattempo, un altro tavolo di confronto-scontro russo-ucraino si è aperto a Brest-Litovsk, dove la Repubblica ucraina ha inviato i propri delegati per rivendicare il proprio diritto di prendere parte come soggetto distinto e autonomo dalla Russia alle trattative di pace con i tedeschi e i loro alleati. Il 2 gennaio 1918 il segretariato generale promulga un appello ai cittadini nel quale, dopo una durissima polemica rivolta contro la propaganda bolscevica, che presenta la rada come un'assemblea di signori e borghesi e il segretariato come un nido di generali controrivoluzionari, si dichiara la volontà di lottare con determinazione contro i «controrivoluzionari, comunque si chiamino: che siano centoneri, bolscevichi, cadetti o altro».¹¹⁹

Nei giorni che avrebbero dovuto vedere l'insediamento della costituente ucraina, la rada, dopo aver preso atto dell'impossibilità di procedere in questo senso a causa delle molteplici rivolte divampate sul territorio ucraino, dichiara la necessità di contrastare

¹¹⁹ *Vidozva Heneral'noho sekretariatu do hromadjan Ukrajiny*, in *Ukrajins'ka Tsentral'na Rada*, vol. 2, cit., pp. 85-86.

immediatamente la “guerra santa” dichiarata dal *sovmarkom* e il “conflitto fratricida” provocato dai bolscevichi, al fine di garantire alla popolazione la tanto sospirata pace.¹²⁰

Il 9-11 gennaio vede la luce la quarta Universale, con la quale si dichiara la piena indipendenza della Repubblica nazionale ucraina, definita come «lo stato libero e sovrano del popolo ucraino», all’interno del quale alle altre nazionalità sono riconosciuti i diritti «dell’autonomia nazionale-personale».¹²¹ Circa una settimana dopo, il 17 gennaio, ha inizio nella fabbrica di munizioni Arsenal un’insurrezione armata bolscevica, che occupa alcuni luoghi strategici della città di Kiev.¹²²

La repressione della rivolta, dopo alcuni giorni di intensi scontri, non è sufficiente a impedire la prima, temporanea conquista bolscevica della capitale ucraina. Incalzate dalle truppe inviate dal governo sovietico, le autorità ucraine il 25 gennaio abbandonano Kiev e si trasferiscono a Žitomir,¹²³ ma le difficoltà nelle quali versano la rada centrale e il suo governo non impediscono al neonato stato nazionale di affermare la propria esistenza sulla scena internazionale: la delegazione ucraina inviata a Brest-Litovsk, composta dai tre membri della rada – O. Sevrjuk, M. Ljubins’kyj, M. Levits’kyj – firma il 27 gennaio (9 febbraio), con circa tre settimane di anticipo rispetto alla Russia bolscevica, il trattato di pace separata che sancisce l’uscita dell’Ucraina dalla prima guerra mondiale.¹²⁴

¹²⁰ Cfr. *Materialy zasidannja Maloji Rady, ibid.*, p. 101.

¹²¹ *Četvertyj Universal Ukrajins’koji Tsentral’noji Rady, ibid.*, pp. 102-104.

¹²² Si veda l’appello rivolto dai ministri ai cittadini di Kiev, *Vidozva Rady narodnykh ministriv do hromadjan m. Kieva, ibid.*, pp. 131-132.

¹²³ Cfr. *Vidozva Rady narodnykh ministriv do narodu Ukrajiny, ibid.*, pp. 152-153.

¹²⁴ Cfr. *Mirnyj dohovir miž nimeččinoju, tureččinoju, avstro-ugorščinoju, bolharieju ta ukrajins’koju narodnoju respublikoju, ibid.*, pp. 137-142.